

S. Romualdo, abate (*memoria facoltativa*)

**MERCOLEDÌ 19 GIUGNO**

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Altissima fonte  
del cosmo, la luce,  
Signore, creasti:  
e fu primo giorno.*

*L'inizio fu luce,  
che limpida splende:  
vittoria sul buio,  
sul vuoto e sul caos.*

*Sorgente perenne  
di quanto esiste,  
la tenebra sgombra  
pur oggi dal mondo.  
Amen.*

### Salmo CF. SAL 48 (49)

Ascoltate questo, popoli tutti,  
porgete l'orecchio,  
voi tutti abitanti del mondo,

Perché dovrò temere  
nei giorni del male,  
quando mi circonda la malizia  
di quelli  
che mi fanno inciampare?

Essi confidano nella loro forza,  
si vantano  
della loro grande ricchezza.

Certo, l'uomo  
non può riscattare se stesso  
né pagare a Dio  
il proprio prezzo.

Troppo caro sarebbe  
il riscatto di una vita:  
non sarà mai sufficiente  
per vivere senza fine

e non vedere la fossa.  
Certo, Dio riscatterà la mia vita,  
mi strapperà  
dalla mano degli inferi.

## **Ripresa della Parola di Dio del giorno**

«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 6,1*).

## **Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone** (vedi bandella)

### **Lode e intercessione**

**Rit.: Ascolta, Signore, la nostra preghiera!**

- Aiutaci a creare dentro di noi e attorno a noi l'ordine e saremo in armonia con tutte le creature.
- Insegnaci la lotta contro il cattivo spirito della preoccupazione e lo Spirito Santo stabilirà in noi la compostezza e la calma.
- Tienici lontani dalla dissipazione e dalla negligenza e saremo sapienti in ogni cosa, in ogni parola.

### **Padre nostro**

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.  
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,  
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

### **COLLETTA**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** 2RE 2,1.6-14

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, <sup>1</sup>quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elìa, questi parti da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] <sup>6</sup>Elìa disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

<sup>7</sup>Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. <sup>8</sup>Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. <sup>9</sup>Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». <sup>10</sup>Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». <sup>11</sup>Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. <sup>12</sup>Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. <sup>13</sup>Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. <sup>14</sup>Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE**

30 (31)

**Rit.** Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate  
nel Signore.

*oppure:* Saldo è il cuore del giusto che spera nel Signore.

<sup>20</sup>Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,  
a chi in te si rifugia. **Rit.**

<sup>21</sup>Tu li nascondi al riparo del tuo volto,  
lontano dagli intrighi degli uomini;  
li metti al sicuro nella tua tenda,  
lontano dai litigi delle lingue. **Rit.**

<sup>24</sup>Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;  
il Signore protegge chi ha fiducia in lui  
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO**

Gv 14,23

**Alleluia, alleluia.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore,  
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO**

Mt 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>1</sup>«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

<sup>2</sup>Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>3</sup>Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, <sup>4</sup>perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

<sup>5</sup>E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>6</sup>Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. <sup>16</sup>E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. <sup>17</sup>Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, <sup>18</sup>perché la gente non veda

che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

### **SULLE OFFERTE**

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

### **DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**Nel segreto**

Il racconto dell'assunzione di Elia, il profeta rapito in cielo in un carro di fuoco, si è probabilmente formato storicamente sul mistero della sua morte e del suo sepolcro. Elia, da zelante osservatore della Legge e audace predicatore della parola di Dio di fronte ai potenti, è diventato sempre più intimamente partecipe dei segreti di Dio, che gli ha parlato nel silenzio trattenuto di una brezza leggera. Il rapimento di Elia esprime la sua profonda comunione con Dio, che nemmeno la morte può spezzare. Il racconto biblico sigilla anche la vocazione profetica di Eliseo e gli conferisce legittimazione e autorità: raccogliendo il mantello del maestro (cf. 2Re 2,8), Eliseo ne assume anche il ministero profetico.

Nel brano evangelico, Gesù insiste su un aspetto costante della sua predicazione: la giustizia, la rettitudine, la preghiera davanti a Dio e lo stesso culto pubblico non devono essere compiuti per essere visti dagli altri (cf. Rm 2,28-29); le azioni giuste devono provenire da una retta intenzione, che implica umiltà e impegno personale. Questo insegnamento riguarda tre ambiti sensibili: l'elemosina, la preghiera, il digiuno. Per ogni caso, dopo l'indicazione dell'argomento (cf. Mt 6,2a.5a.16a), seguono la proibizione delle pratiche sbagliate (cf. Mt 6,2b.5b.16b) e le istruzioni sulla pratica corretta (cf. Mt 6,3-4.6.17-18).



L'insegnamento sul modo di praticare l'elemosina si ritrova simile nella letteratura rabbinica: «Chi fa la carità in segreto è più grande di Mosè». La menzione dello squillo di tromba è probabilmente solo un modo pittoresco per indicare il desiderio vano di richiamare l'attenzione su se stessi. Tuttavia, non è escluso che si tratti di un'usanza sconosciuta per attirare le offerte dei presenti in determinate occasioni, o anche di un'allusione ai recipienti a forma di tromba per le elemosine, che potevano essere fatti risuonare quando vi si gettavano le monete. Analogamente all'elemosina, che è una pratica pia che può semplicemente degradarsi a un culto della propria immagine, anche la preghiera non deve essere esibita. Non solo, l'orazione, soprattutto quella personale, non deve essere prolissa o ripetitiva, come già ammoniva Qoelet: «Il tuo cuore non si affretti a proferire parole davanti a Dio, perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; perciò, siano poche le tue parole. [...] dalle molte chiacchiere [viene] il discorso dello stolto» (Qo 5,1-2). La pericope liturgica non riporta qui il *Padre nostro*, che è un modello di brevità. L'ultimo insegnamento riguarda il digiuno (cf. Mt 6,17-18). Anche in questo caso, si tratta di un esercizio della volontà e della mente, cui partecipa l'interezza della persona: sentire una mancanza, rinunciare al cibo, significa obbligarsi a una costante attenzione a ciò che più conta, a rimettere al centro la parola di Dio, in uno sforzo di unificazione di tutta la persona. Non ha senso digiunare per mostrarsi virtuosi agli occhi degli altri, ma è inutile anche un esercizio del digiuno come pratica

subita, che rende malinconici e tristi. Il digiuno, come ogni ascesi, non deve riguardare gli altri o l'opinione degli altri su di me, ma la mia verità. Da questa autentica ricerca di Dio nel segreto vengono pace e gioia, ed è proprio questo che gli altri devono vedere, rendendo lode a Dio.

*Signore Dio, Gesù tuo Figlio ci ha insegnato a non esibire la nostra ascesi, ma ad esercitarci nel nascondimento alla conoscenza di te, che vedi nel segreto: fa' che il digiuno e la preghiera accrescano in noi la fame della tua parola e dispongano i nostri cuori all'attiva carità verso i fratelli.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Gervasio e Protasio, martiri (III sec.); Romualdo, monaco e abate (1027); Bruno di Quercfurt, monaco e martire (974-1009).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Giuda, apostolo (I sec.); Paisio di Hilandar, monaco (1773) (chiesa bulgara).

### **Copti ed etiopici**

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

### **Anglicani**

Sundar Singh dell'India, evangelizzatore, maestro della fede e asceta (1929).

### **Luterani**

Ludwig Richter, pittore in Sassonia (1884).